

PER IL CAMMINO SINODALE e
PER L'INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE GIUGNO 2022

**CONTRIBUTO delle Volontarie dello "SPAZIO DI ASCOLTO TRA LE DONNE"
presso MAMRE – Parrocchia di San Frumenzio – Roma**

LO SPAZIO DI ASCOLTO E ORIENTAMENTO PER LE DONNE

Lo "SPAZIO DI ASCOLTO TRA LE DONNE" –sito da gennaio 2021 presso la Casa della Carità Mamre della Parrocchia di San Frumenzio- nasce come un'esperienza con un carattere che oggi diremmo "sinodale": quale presidente dell'Associazione di promozione sociale "Tra le donne" (costituitasi nel 2020, ispirata al versetto del Vangelo di Luca e dell'Ave Maria "benedetta Tu sei tra le donne") proposi a don Daniele Salera, parroco di San Frumenzio, di costituire un piccolo spazio, una stanza, in cui le volontarie dell'associazione –**opportunamente preparate e formate**- potessero **accogliere, ascoltare ed orientare** le donne *in primis* quelle in difficoltà perché a rischio di violenza domestica. Don Daniele ci ha incoraggiate nel portare avanti questa iniziativa.

Nel 2021 si è costituita l'EQUIPE dello "Spazio di ascolto tra le donne" a cui si sono aggiunte delle Volontarie che non partecipano all'Associazione, ma sono Parrocchiane che per vari motivi personali hanno sentito il desiderio di unirsi a questa Equipe ed hanno iniziato un percorso di formazione specifica utilizzando il materiale e gli incontri formativi che l'associazione organizza. Nonostante il periodo non favorisca le relazioni e gli incontri abbiamo incontrato e "accompagnato" una ventina di donne che hanno subito "direttamente" violenza oppure perché sono ex-bambine "vittime di violenza assistita" (i loro padri erano violenti con le loro madri).

Dal dialogo tra le Volontarie dell'Equipe e dall'ascolto delle storie anche di altre donne sofferenti che arrivano a noi (nello Spazio o telefonicamente), è nata l'idea di dare un nostro contributo per il cammino Sinodale e per l'incontro mondiale delle Famiglie (giugno 2022).

Notiamo, infine, che la stessa **associazione Tra Le Donne** (www.traledonne.org) attraverso la sua **storia, lo Statuto, le iniziative, i molteplici incontri formativi pubblici** realizzati, la comunicazione -tramite **le interviste** rilasciate, il Notiziario, il sito web...- ,può esser vista nel suo insieme anche come un "contributo", in sé, al cammino sinodale e all'incontro mondiale delle famiglie (giugno 2022).

Contributo per il Cammino Sinodale e l'Incontro delle Famiglie 2022
--

Le donne e la Chiesa

PREMESSA

Il presente contributo “collettivo” –frutto, come già detto, di una condivisione- tocca temi **diversi** ed anche nella forma, nel corso della redazione, abbiamo preferito lasciare una certa **diversità di “stili”** nel rispetto delle diverse **“sensibilità”** .

Le tematiche emerse sono delle “ferite”, ma da ogni ferita passa la luce di una proposta di soluzione, nella certa speranza che tali ferite possano essere guarite dalla medicina dell’amore.

Tali ferite e le relative proposte di soluzione si alternano nel contributo scritto.

Ben conscie dei grandi e reiterati appelli, riflessioni, inviti pastorali di Papa Francesco riguardo la **figura e il ruolo delle donne nella società e nella Chiesa** e dei suoi **interventi per fermare la violenza sulle donne**, li daremo per “conosciuti” e non ci soffermeremo ad elencarli o a ricordarli.

Le donne e la Chiesa – FERITE e PROPOSTE
--

❖ LA CHIESA HA UN GRANDE DEBITO NEI CONFRONTI DELLA DONNA.

Il **moralismo legato all’immagine della donna e al suo ruolo nella famiglia** ha fatto sanguinare, in alcuni casi ha aperto, molte ferite nel cuore e nelle esistenze di molte donne.

Pensiamo a tutte le donne, nostre sorelle, che hanno ritenuto giusto, perché consigliato da Sacerdoti o da una famiglia cattolica, di **“tacere”** e di dover **accettare e sopportare situazioni insopportabili** pur di ‘tenere insieme’ la famiglia;

pensiamo a come è stata **additata** o addirittura **non creduta** o **emarginata** la donna che ha avuto la forza e il coraggio di chiedere la separazione e di **non** sopportare soprusi ingiusti in molti casi violenza comunque lesivi della salute e della dignità umana;

pensiamo a tanti bambini e giovani, **figli** di coppie separate, che sentivano condannare il divorzio da tanti pulpiti, senza che venisse mai fatto cenno alla separazione ancora in anni in cui il codice di diritto canonico (e successivamente la Familiaris Consortio) già ammetteva e prevedeva in alcuni casi gravi la possibilità della separazione;

pensiamo alle donne a cui è stato imposto dai familiari un “bel matrimonio in Chiesa” contro la loro volontà ed anche alle conseguenze della condanna di ogni tipo di anticoncezionale;

Abbiamo ascoltato racconti dolorosi e raccolto nel cuore le lacrime di diverse donne che facevano parte di una comunità all’interno di un quartiere, di una Parrocchia o di un Movimento ecclesiale che si sono viste emarginare e di conseguenza hanno vissuto anche il trauma dei figli cresciuti in queste comunità che hanno perso un tessuto di riferimento e che in seguito a questo “abbandono” hanno perso amore e “fiducia nella Chiesa” .

Ci rendiamo conto che queste esperienze dolorose sono state possibili per un errato atteggiamento generale CULTURALE ED ECCLESIALE che di fatto ha permeato, ed ancora purtroppo ancora permea (!), il tessuto sociale. Atteggiamento dovuto forse ad indicazioni e linee guida date dalle Gerarchie ecclesiastiche od anche **forse dovuto ad una teologia morale intenta a sottolineare “il peccato mortale” piuttosto dell’ascolto delle ragioni della sacralità della vita e della difesa della dignità delle donne, e non evidenziava l’ascolto della coscienza della sofferenza delle persone concrete.** Indicazioni enfatizzate anche da certi messaggi mediatici non sempre illuminati. (Non ci riferiamo ai tanti Vescovi, Sacerdoti, Religiosi e Laici impegnati a incarnare il Vangelo nelle strade del mondo).

Forse si deve anche a questo atteggiamento il fatto che molti di coloro che credono nei valori del Vangelo oggi non sono praticanti o rimangono ai margini delle parrocchie.

- **1° PROPOSTA!**

Le ferite numerose e profonde nei rapporti fra la Chiesa e il mondo femminile forse non possano rimarginarsi “spontaneamente” neanche con l’attuale cambio di rotta, proponiamo un segno concreto: **riconoscere apertamente errori e torti e chiedere scusa e porgere alle donne una richiesta pubblica di perdono** (in modo simile a come Papi santi hanno chiesto perdono ai fratelli ebrei, alle giovani vittime di abusi ecc). Questi segno “esemplare” e potrebbe davvero contribuire a ridare fiducia a chi l’ha persa a **far riavvicinare chi si è sentito e, soprattutto, chi si è sentita ingiustamente emarginata, alle donne vittime di violenza ignorate, non sostenute.**

- ❖ **VIOLENZA “DOMESTICA” VUOL DIRE “FAMILIARE”**

Ci siamo accorte con dolore e incredulità che le donne vittime di violenza nell'anno appena trascorso e in anni recenti non sono state menzionate da direttori di uffici o dicasteri dedicati alla pastorale della/per le famiglia in articoli o documenti volti ad enumerare le situazioni di sofferenza familiare. Questa sorta di dimenticanza ha il sapore di un "girarsi dall'altra parte", di una strana ed incomprensibile "resistenza" a riconoscerne l'esistenza all'interno di una famiglia, non bisogna aver paura di guardare in faccia la verità: **violenza domestica** vuol dire **violenza familiare**, vuol dire **violenze psicologiche, verbali, fisiche, sessuali, economiche che si consumano nelle famiglie**. E spesso con la connivenza di altri familiari (cresciuti in una cultura maschilista tanto radicata da non far percepire nemmeno il problema).

- **2° PROPOSTA**

Guidate dal cuore, dall'intelligenza, dal buon senso, tutte le componenti ecclesiali -Sacerdoti e Laici- **soprattutto se ricoprono posti di guida e di responsabilità, dovrebbero comprendere profondamente e riconoscere che le donne vittime di violenza "domestica" fanno parte integrante di una FAMIGLIA, anzi spesso sono il cuore (pulsante e sanguinante) della FAMIGLIA non sono, dunque, una "specie rara" a sé stante, non sono una casta "innominabile", né una categoria socio-psicologica . Sono donne concrete. Violenza "domestica" vuol dire "famigliare" o donne vittime di violenza in famiglia, **pertanto una pastorale familiare che non le includa è una pastorale INCOMPLETA!** che taglia fuori, ignora, si gira dall'altra parte di fronte a questo grido di dolore delle donne, talvolta un grido inconsapevole che non emerge nemmeno tanto la violenza è radicata e permea una cultura familiare, sociale, ecclesiale "vecchia" di secoli, millenaria....eppure ancora presente e ben radicata.**

Proponiamo anche una "purificazione" del linguaggio ad esempio prendendo coscienza - con il cuore, con l'intelligenza, con il buon senso- del fatto che le donne "vittime" di violenza domestica sono solo apparentemente "fragili" (il termine più usato in questi casi!!) o comunque che **sono fragili come tutti gli esseri umani!** e che, al contrario, in molti casi sono molto più forti della maggioranza delle persone, perché devono sostenere situazioni pesantissime e devono trovare la forza (questa davvero eroica) per uscirne! Tutt'al più si può parlare di "donne in situazioni familiari di fragilità" o di "donne accanto a uomini fragili perché con una coscienza umana non formata".

❖ **QUANDO LA SEPARAZIONE È INEVITABILE_ L'AMORIS LAETITIA: UNA STRADA POSSIBILE.**

Come gruppo di Volontarie dello “Spazio di ascolto Tra Le donne”, quest’anno, dedicato all’approfondimento dell’Amoris Laetitia, abbiamo preso coscienza di alcuni articoli : ci siamo rese conto che noi, così come **la maggioranza delle persone inclusi i cristiani cattolici**, non abbiamo colto lo scopo “**inclusivo**” né la “nuova prospettiva”, né il mandato “rivoluzionario” (rivoluzione di modi e di mentalità!) consegnato dal Papa a tutti noi –Sacerdoti e Laici- di accogliere ascoltare e accompagnare anche le persone Separate, Divorziate e le coppie in crisi.

Abbiamo approfondito **l’articolo 241** dell’Amoris Laetitia e con grandissima sorpresa abbiamo scoperto (!) che la separazione è ammessa, anzi è considerata “doverosa” dal punto di vista morale quando si tratta di difendere la dignità e la salute psichica, morale e fisica del/della coniuge leso/a e dei figli lesi. Dove è il punto? Il punto è che mai **nessun uomo o donna di Chiesa (Sacerdoti, Religiosi/e, Catechisti etc... ci aveva parlato dei preziosi contenuti presenti in tale articolo che a sua volta richiama il Codice di diritto canonico e altri documenti del magistero di Giovanni Paolo II.**

Ci siamo rese conto che **l’articolo 241 e gli articoli correlati** potrebbero essere strumenti validi anche per il **contrasto della violenza sulle donne e sui minori**, per dare a queste sofferenze una via una possibilità di speranza e di via verso una vita familiare che sia degna di essere vissuta.

- **3° PROPOSTA!**

Ci sembra **indispensabile** una formazione specifica del **Clero, dei Religiosi e delle Religiose** nel contrasto alla violenza sulle donne: quanto bene potrebbero fare per cambiare la mentalità maschilista e maltrattante -che umilia, ridicolizza, mente, manipola, usa violenza contro la donna- i consigli, l’orientamento, le parole di un Sacerdote nell’omelia ad un altare o nel chiuso di un Confessionale, in un colloquio personale....

Inoltre proponiamo che alcune pastorali come la pastorale **dei giovani**, quella **dei fidanzati** e quella delle **coppie che si preparano al matrimonio** siano animate e sostenute da animatori “formati” **sull’Amoris Laetitia**, “incarnati” nell’oggi dell’umanità.

- **4° PROPOSTA!**

Le Pastorali per la Famiglia e gli Uffici per la Famiglia sono diretti da Sacerdoti e Vescovi, cioè da uomini, con scarsa o nulla o complessa esperienza di relazioni di coppia e genitoriali. Anche questo stato di cose certamente non viene compreso dal popolo dei Battezzati, depositari del sacerdozio regale, e non aiuta ad avvicinare ad accogliere. Soprattutto in tali Uffici per la famiglia e per i giovani sarebbe necessaria una **co-direzione, co-presidenza**: Coppie cristiane mature e formate e Sacerdoti che dovrebbero coadiuvare, sostenere, rendersi presenti soprattutto con i fondamentali Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia e nel consiglio attraverso la preparazione in Teologia Morale e nel Magistero ecclesiale.

Solo insieme in questa CO-DIREZIONE potranno comprendere come impostare una pastorale che deve prima interrogarsi su cosa conduce di fatto un uomo e una donna, anche cattolici, che liberamente si scelgono per un progetto di vita insieme fondato sull'amore, a generare scene di violenza fisica e psicologica, stati di soggezione e paura.

Pastorali che aiutino ad “andare in profondità” i fidanzati e i giovani sulla RELAZIONE d'amore

Come noto oggi la coppia si costruisce a volte su basi poco solide e ben presto si separa.

La famiglia non riesce più ad essere un modello educativo nella sfera delle emozioni e sentimenti e ancora non è stata inserita educazione sentimentale nelle scuole dunque è necessario aiutare a far capire che nell'amore vi sono la componente emozionale e la razionale, e che solo un amore maturo è in grado di reggere agli accadimenti alcune volte dolorosi ed imprevisti della vita.

Affrontare la violenza nella coppia con giochi di ruolo, scambi con psicoterapeuti che possano spiegare alcune dinamiche di comunicazione di coppia di stanchezza di frustrazione e stress di problemi infantili che dobbiamo cercare di tener presenti...

Come noto è necessario non lasciare sola la coppia, è importante avere una 'rete' intorno che la accompagni e sostenga, ma in concreto bisogna prima **creare questa rete di coppie intorno...**

❖ L'IMMAGINE SUBALTERNA DELLA DONNA

Anche “ l'immagine” della donna che spesso viene proposta in ambito ecclesiale non sembra equilibrata: da un lato è l'immagine della donna **che induce l'uomo in tentazione, come il serpente** d'altro lato è l'immagine della donna **“angelicata”**, da prendere come esempio perché sempre disposta al sacrificio, sempre disponibile, sempre accogliente e soprattutto capace di sopportare anche soprusi e abusi. I valori del “servizio del prossimo” del “sostegno e cura delle persone fragili” sono positivi e noi stesse siamo impegnate a viverli in prima persona, ma proprio per questo sentiamo la libertà di dire che enfatizzare e stressare così tanto questi concetti riferendosi solo alla donna può anche –magari inconsapevolmente- alimentare quella **cultura maschilista e patriarcale già così presente da secoli nella società Italia** e di conseguenza **anche** nella Chiesa italiana.

La donna, nella prassi, viene spesso **vista solo “madre”**, con una maternità fisica o maternità spirituale (soprattutto per le suore o consacrate) e questo è molto bello, davvero essere “madri” è una prerogativa altissima, **forse la più alta! Ma bisogna fare attenzione** che questo valorizzare la donna solo come madre può portare a guardarla quasi non fosse una persona da valorizzare e rispettare “in sé”, ma solo in quanto ricopre questo ruolo –previsto dalla natura- funzionale ad altro o ad altri. Osservando il ruolo che molte suore ricoprono nella Chiesa si ha questa impressione: di persone impiegate in **mansioni esclusivamente manuali, di cura o di assistenza** al Clero.

In generale, la donna nella Chiesa così come nella famiglia è identificata come **importante per il suo ruolo di servizio**, che è sicuramente importante, ma che è **sempre subalterno**.

• 5° PROPOSTA!

Proponiamo che **tutte le donne presenti al prossimo Sinodo possano votare**.

E, naturalmente, che la Gerarchia cammini insieme alle donne, fino ad arrivare al Sinodo.

Proponiamo che le donne siano sempre presenti nella **formazione dei Seminaristi e dei Sacerdoti**.

Degli esempi li troviamo già nel passato nelle figure delle Badesse o di alcune Sante fondatrici o nel '900 in alcune donne “leader “ (come Chiara Lubich, Madre Teresa di Calcutta...)

in questo periodo di cambiamento epocale -da un'epoca che sta finendo ad una nuova epoca che sta nascendo- avvertiamo la necessità di **non perdere tempo ulteriore (avendo perduto tempo per secoli) e di camminare più velocemente in tal senso**.

❖ UN CAMBIAMENTO GIA' IN ATTO

D'altra parte **RICONOSCIAMO E CI RALLEGRIAMO** e ci è di **grane conforto** constatare che nella **CHIESA OGGI** è **GIA' IN ATTO** un cambio di passo nei confronti dell'immagine e del ruolo delle donne.

In primis ricordiamo le numerosissime "parole" (e preghiere) di Papa Francesco a **difesa delle donne vittime di violenza** e anche degli **atti concreti a favore delle donne in generale**.

Inoltre Papa Francesco più volte si è espresso, anche nel dialogo con le Madri Generali delle Congregazioni religiose, per mettere in guardia dal pericolo del "servilismo".

Ed in molte occasioni (ad esempio nell'Angelus del 12/10/2020) ha chiaramente detto che **"occorre promuovere l'integrazione delle donne nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti"**.

Ma soprattutto il Papa, passando dalle parole ai fatti, nel **2021** ha "consegnato" ad alcune donne dei "ruoli" ricoperti, fino ad a quel momento, solo da uomini, ad esempio:

Nathalie Becquart, religiosa francese con laurea in imprenditoria, già lavorava al Sinodo dei vescovi come consulente, ma nel 2021 viene nominata da Papa Francesco sottosegretaria, diventando la prima donna con diritto di voto nel Sinodo dei Vescovi.

Francesca Di Giovanni, consacrata laica, avvocatessa già in Segreteria di Stato è stata nominata da Papa Francesco Sottosegretaria nella Sezione per i Rapporti con gli Stati (si occuperà del settore multilaterale)

Suor Alessandra Smerilli, religiosa, economista è stata nominata da Papa Francesco segretaria ad interim per il Settore fede e sviluppo del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale.

5 teologhe nominate nella commissione teologica internazionale

Appena eletto ha promosso la costituzione di una **commissione teologia al femminile**.

Alcune teologhe **donne sono presenti nella formazione di Seminaristi e Sacerdoti** anche con il loro specifico commento alla Sacra Scrittura.

Le donne sono **anche presenti con ruoli importanti nella situazione degli abusi sui Minori** da parte di Sacerdoti. E le donne continuano a credere profondamente nei Sacerdoti.

- **6° PROPOSTA!**

E' necessaria una comunicazione adeguata per far conoscere e trasmettere **questi passi avanti** contenuti nell'Amoris Laetitia e **queste nuove realtà già in atto di presenza delle donne nella Chiesa**. Anche queste scelte e atti nuovi operati da Papa Francesco non si conoscono e più in generale non si conosce questo percorso, fatto di diverse iniziative!

Proponiamo che venga "comunicato" di più all'interno delle Comunità, anche se occorre invitando delle persone competenti che possano "aggiornare" su queste nuove realtà le Comunità.